

La struttura è a olio combustibile, il progetto «vale» 1,5 milioni. Continua la protesta degli abitanti, che vedono lo spettro-Scanzano

Civitavecchia, la grande paura del carbone

Per l'Enel la centrale va «riconvertita», i cittadini temono per la propria salute. E Marzano ordina altri impianti

Emanuele Perugini

ROMA Entro la fine dell'anno ci saranno 4 se non 5 mila megawatt in più di centrali. Ma invece di nuovi impianti a energia rinnovabile, il governo punta tutto sul caro, vecchio carbone. Lo ha detto il ministro delle attività produttive Antonio Marzano ieri nel corso di un intervento in un convegno promosso dal Consiglio Nazionale Economia e Lavoro. In realtà il ministero avrebbe autorizzato già la costruzione di nuove centrali elettriche per un totale di circa 12 mila megawatt in più «ma ci sono problemi a livello locale. Tutti vogliono energia a basso costo - ha rilevato Marzano - ma nessuno vuole le centrali».

Il progetto Enel I primi a non volerle, soprattutto quelle a carbone, sono i cittadini di Civitavecchia, in provincia di Roma, che sabato scorso sono scesi in piazza per ribadire il loro «no» al progetto presentato dall'Enel per la conversione della centrale di Torre Valdaliga Nord. Si tratta di un impianto della potenza di 2640 megawatt che sorge proprio alle porte della cittadina laziale. La centrale, insieme a quella di Montalto di Castro e a quella di Torre Valdaliga Sud (sempre alle porte di Civitavecchia), fa parte di quello che viene da più parti considerato come il più grande polo energetico europeo con una potenza installata superiore ai 7000 megawatt. L'impianto in questione è attualmente alimentato a olio combustibile, ma nelle intenzioni di Enel dovrebbe essere ora riconvertito a carbone. Il valore dell'operazione è stato stimato dalla stessa azienda in almeno 1,5 miliardi di euro. La scelta secondo l'azienda è obbligata. Nel paniere delle nuovi fonti energetiche impiegate da Enel per alimentare le sue centrali, il carbone dovrà infatti passare entro i prossimi cinque anni dall'attuale 11% al 22% del totale. Per far questo è pronto un piano del valore complessivo di 3 miliardi di euro.

Italia, una «rete» di 3000 impianti

Esistono in tutto solo sette impianti alimentati a carbone nel nostro paese. Quello di Civitavecchia sarebbe l'ottavo. Gli impianti sono quello di Vado Ligure (Savona), di La Spezia, di Fiume Santo (Sassari), Brindisi Sud e Brindisi Nord e Montefalcone (Gorizia). Le centrali termoelettriche (che producono energia bruciando gas, petrolio o carbone) sono 902. La produzione di energia attraverso le energie rinnovabili (eolico e fotovoltaico) può contare su soli 92 impianti. Le termoelettriche producono da sole oltre il 70 per cento di tutta l'energia elettrica italiana, per un totale di circa 266.000 GWh. Inoltre nel nostro paese esistono quasi 2.000 centrali che producono energia attraverso impianti idroelettrici (cioè attraverso l'utilizzo di bacini idrici). L'Italia, nel periodo 2000-2001, ha visto diminuire del 23 per cento la produzione di energia fotovoltaica e ha visto aumentare del 109 per cento quella eolica. Ma in tutti e due i casi si tratta di piccole quantità. Il dato veramente significativo è l'aumento del 5,9 per cento della produzione di energia con le centrali termoelettriche.

L'affare Ma se per l'ex monopolio di Stato la realizzazione di questo impianto alimentato a carbone è un «obiettivo strategico» in vista di una «maggiore diversificazione delle fonti e di un abbattimento dei costi di produzione» per le almeno duemila persone che sono scese in piazza convocate dal comita-



La centrale Enel di Torre Val Daliga Nord a Civitavecchia, vicino Roma

Massimiliano Grasso/Ansa

to «No al Carbone» si tratta invece di una battaglia che va combattuta a ogni costo. «Vale la pena di ricordare - hanno spiegato Andrea Masullo, responsabile del settore Clima ed Energia del Wwf Italia e Dario Burattini, responsabile della Sezione Wwf Litorale Nord - come il progetto, se realmente attuato, porterà

disastrosi impatti da un punto di vista sanitario ed ambientale, non solo a livello locale, ma anche a livello globale, con emissioni di gas serra sempre maggiori». «Inoltre - hanno aggiunto - il progetto dimostra anche innegabili limiti tecnici ed economici: l'energia prodotta a carbone è tra le più costose, con conseguen-

te sulla accettabilità economica dell'impianto che, ricordiamo, l'Enel stesso ha definito una scommessa». «Riteniamo assurdo che l'Italia possa concepire di scommettere oggi sul discutibile affare del carbone - hanno proseguito i due ambientalisti - proprio mentre i Paesi che storicamente lo hanno più utilizza-

Centrali «facili» grazie al decreto

Un paese in rivolta contro le nuove centrali. Nonostante i proclami del ministro Marzano che vorrebbe realizzare altre centrali elettriche per far fronte ai fabbisogni sempre crescenti di energia del paese, i cittadini si stanno mobilitando contro queste scelte. E non si tratta solo della sindrome cosiddetta «non nel mio giardino», quella secondo la quale i cittadini sono consapevoli della necessità di costruire questi impianti ma non vogliono che trovassero casa. Su tutta la questione arriva il cosiddetto «Decreto sblocca centrali», il provvedimento adottato dal ministro Marzano con l'obiettivo di facilitare l'iter delle autorizzazioni dei nuovi impianti energetici. Con il decreto, entrato in vigore da quasi un anno, in buona sostanza il governo assume il potere di autorizzare la realizzazione degli impianti senza consultare gli enti locali. Inoltre è prevista anche una deroga al meccanismo della Valutazione di Impatto ambientale. «Non è certo espropriando gli enti e le comunità locali - ha spiegato Giacomo Berni segretario della Fnl-Cgil - che si risolvono i problemi legati alla costruzione delle nuove centrali».

con buona pace della nostra economia».

Opposizione senza scorie E proprio a Civitavecchia sembra delinearsi la nuova strategia totale contro la politica energetica del governo Berlusconi. Lo slogan è quello che ha aperto la manifestazione di sabato: «Civitavecchia come Scanzano Ionico», il Comune della Basilicata dove il governo voleva collocare il deposito unico delle scorie radioattive e che invece è diventato sinonimo della inadeguatezza delle scelte politiche dell'esecutivo schiacciato dalla pressione della volontà popolare. Del resto anche a Civitavecchia, come a Scanzano, la maggioranza di centrodestra che guida il comune sembra essere piuttosto sorda alle manifestazioni dei cittadini, anche dopo un referendum popolare bocciato dal Consiglio di Stato che aveva visto l'87% dei cittadini schierarsi contro la realizzazione della centrale a carbone.

Dialogo con denunce «Ho apprezzato che tutto si è svolto pacificamente, tuttavia, non credo che le proteste possano cambiare la situazione» ha detto il sindaco di Civitavecchia Alessio De Sio (Forza Italia) commentando la manifestazione. Insomma la riconversione per il centrodestra è ormai inevitabile. Ne sono convinti anche gli altri esponenti della maggioranza: «C'è accordo tra Governo, Regione e Comune e la convenzione sottoscritta con l'Enel deve essere rispettata», ha affermato il consigliere comunale di An, Claudio La Camera. Ma se qualcuno poteva sperare almeno in una riapertura del confronto, si è dovuto ricredere. I consiglieri della maggioranza hanno infatti deciso di non presentarsi alla riunione del Consiglio Comunale per discutere dell'impianto di Torre Valdaliga Nord bloccando di fatto il Consiglio. Come una ciliegina sulla torta, contro i manifestanti sono poi arrivate le 15 denunce alla Procura di Civitavecchia per interruzione di pubblico servizio per aver occupato i binari della stazione ferroviaria della città laziale al termine della protesta.

Maddalena, la Sardegna si ribella a Martino

Pressato dall'opinione pubblica, il governatore Masala (An) scrive a Berlusconi: vogliamo chiudere la base Usa, il ministro ci rispetti

Davide Madeddu

CAGLIARI La polemica sulla base di La Maddalena spacca il centro destra. O meglio frattura il muro che sull'isola «unisce» Alleanza nazionale a Forza Italia. Una rottura che vede giocare in primo piano il governatore della Sardegna, Italo Masala di An, da una parte e il ministro della Difesa (forzista) Antonio Martino, dall'altra. Sullo sfondo l'ennesima puntata del grande «Risiko» che si gioca nella Casa della libertà: da una parte gli uomini del cavaliere, dall'altra gli scudieri del suo vice Fini. Motivo dello scontro? Le dichiarazioni di Martino sulla base Usa, rilasciate sabato mattina a Cagliari in occasione del varo di 4 navi da guerra. Il ministro è tornato sulla mozione approvata a maggioranza dall'assemblea regionale che la scorsa settimana ha chiesto di «chiudere al più presto» la base militare statunitense di La Maddalena.

La divisa dei soldi Una presa di posizione che il massimo responsabile della difesa non ha gradito. «Voi

L'«accordo-Andreotti» Le vicende militari dell'isola di La Maddalena risalgono a trent'anni fa, con la sottoscrizione di un accordo, in gran segreto, tra il Governo italiano, guidato all'epoca da Giulio Andreotti, e gli Usa. Un accordo che, come ricordano anche gli abitanti dell'isola, venne reso noto da un portavoce della marina americana dopo che iniziarono i lavori per la costruzione della stessa base.

non vi rendete conto del danno che state facendo a questa stupida isola - aveva detto Martino commentando il provvedimento - . Se dichiarate che è insopportabile per i nostri alleati americani ne pagate voi le conseguenze». Alla domanda posta da un cronista sul perché debba rimanere in piedi la base, il ministro ha risposto con un «ma a lei i soldi fanno schifo? Lei ha mai pensato a quanto abbiamo risparmiato con il fatto di appartenere alla Nato? Sa quanto sarebbe costato difenderci da soli e sen-

za alleati?». Peccato però che quelle dichiarazioni non le abbiano gradite neppure i rappresentanti del centro destra. Che sono passati all'attacco contro un ministro della coalizione amica.

Crisi d'ambiente Il governatore Masala, uomo di riferimento del ministro dell'ambiente Matteo, ha deciso di inoltrare direttamente a Berlusconi una «formale protesta istituzionale», perché, come ha ribadito ieri mattina «il ministro Martino ha esternato una posizione. La sua posi-

le tappe del caso

• L'«accordo-Andreotti»

Lo scorso ottobre un sommergibile Hartford della Marina americana spaccia in una secca. Gli abitanti dell'isola, che denunciano un'anomala esplosione, apprendono dalla stampa americana che un sommergibile è finito su una secca e il commodoro è stato rimandato a casa.

• Acque «sporche»

A dicembre gli abitanti della Corsica, allarmati per un'even-

tuale presenza di sostanze radioattive sollecitano controlli nell'acqua. A Gennaio uno studio effettuato dal Ciriad, (Commissione de recherche et d'information Indépendantes sur la radioactivité), riconosciuto dal ministero della Sanità di Parigi. Secondo questi studi le alghe situate vicino alla base di Santo Stefano hanno una concentrazione di torio 234 radioattivo che supera di 400 volte i limiti consentiti dalla legge. Martino però smentisce: «È tutto a posto».

zione, e non quella del Governo. A questo punto - ha aggiunto il governatore - chiedo che il governo nazionale attraverso il suo presidente prenda posizione ufficiale. Altrimenti - conclude gelido Masala - sarà scontro istituzionale». Durissimo anche il presidente del Consiglio regionale della Sardegna, Eufisio Serrenti, che ha scritto a Berlusconi invitandolo a intervenire con la dovuta fermezza affinché il ministro della Difesa, Antonio Martino, «ripari ufficialmente all' insulto arrecato al Parla-

mento dei sardi». «Irridere alla rappresentatività del Consiglio regionale dei Sardi, come è capitato di fare all'on. Martino durante la sua visita al porto di Cagliari - ha scritto Serrenti - non è solo un atto scortese di sottovalutazione dell'autonomia della Sardegna costituzionalmente garantita, ma peggio rappresenta una maniera di delineare una gerarchia di valori istituzionali che, nella sua presunzione, è assolutamente ingiustificabile».

File e poltrone Reazioni a casca-

ta anche dagli altri schieramenti politici e dal presidente dell'assemblea regionale (sardista passato con il centro destra) che ha ricordato la piena «costituzionalità degli atti adottati dall'assemblea regionale». Un atto che chiude il cerchio con un altro incidente diplomatico avvenuto nel corso della manifestazione di sabato, quando i rappresentanti della Giunta e del Consiglio regionale (due sostituti) sono stati fatti accomodare in terza fila e non accanto al ministro come prevede il protocollo isti-

tuzionale. Non sono mancate le proteste degli schieramenti politici d'opposizione. Dai Ds sino a Rifondazione comunista, che con una lettera formale chiede le dimissioni di Martino. Ieri mattina intanto i consiglieri comunali di centro sinistra di La Maddalena hanno chiesto chiarezza sul futuro dell'isola e sul destino della base. I rappresentanti dell'opposizione hanno poi ricordato la necessità di smantellare la base statunitense.

La base del silenzio Base che, secondo quanto denunciato in un'intervista di parlamentari sardi Francesco Carboni e Pietro Maurand e dai rappresentanti del consiglio regionale, potrebbe essere addirittura raddoppiata. «Non ci risulta che il ministro abbia smentito le voci secondo le quali la base potrebbe raddoppiare - hanno fatto sapere i rappresentanti del centro sinistra - . E non è dato sapere neppure se è vero che all'interno della base potrebbe sorgere un quartier generale americano con bandiera e polizia Usa». Peccato però che queste domande non abbiano ancora avuto risposta.

I Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano Italia		estero	quotidiano + internet		internet
	postale	coupon		postale	coupon	
12 MESI	7GG € 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
	6GG € 231	€ 254				
6 MESI	7GG € 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66
	6GG € 116	€ 131				

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo T01/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65094.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501566
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È improvvisamente mancato

DOMENICO FEBBO (MIMMO)

lo annunciano addolorate la moglie Adriana le figlie Mariaros e Giovanna. I funerali martedì 3 febbraio ore 11 - via Olevano, 102 - Grugliasco (Torino).
Torino, 2 febbraio 2004

La sorella Mariangela e Nino piangono la prematura perdita dell'amato
MIMMO

Zio MIMMO

ci manchi. Lorenzo, Simona, Ugo, Daniela.

Piangono addolorati la scomparsa del loro amato amico
MIMMO

Rino, Raffaella e Giannandrea.

Partecipano al profondo dolore per la scomparsa del caro
MIMMO

Carla, Graziella e Bruna.

È mancata

MARIA GARLATI

vedova di **ALFREDO COLOMBO** l'annunciano con infinito dolore e immenso affetto i figli Pietro, Giuliana, i nipoti Stefano e Barbara.
Milano, 1 febbraio 2004

Oggi ricorre il 42° anniversario della morte di

ABRAMO OLDRINI

Per 16 anni Sindaco di Sesto San Giovanni. Lo ricordano ad amici e compagni la moglie Italia, i figli Gabriella e Giorgio con le rispettive famiglie.

Sesto San Giovanni, 3 febbraio 2004